Anno III
N. 42-43-44-45-46
del 19-20-21
22-23 marzo 1990
Agenzia
Quotidiana
L. 1.000

il foglio de il Paese delle donne

Reg, Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

Lettera aperta alle abbonate del foglio milanese

Il mese di gennaio è trascorso e anche febbraio senza che voi abbiate ricevuto alcun nuovo numero del Foglio milanese. Quelle di voi che sono abbonate anche al Foglio nazionale sono potute venire a conoscenza di un vivace e ricco dibattito che si è aperto all'interno della redazione sul futuro del nostro progetto e sulle prime decisioni assunte, in quella sede, per rendere evidente, immediatamente, la nuova direzione presa. L'anno appena trascorso e l'esperienza fatta con la redazione del Foglio milanese ha consentito a voi che vi siete abbonate e a noi che abbiamo «confezionato» quel prodotto di entrare a contatto e decidere insieme che poteva esistere un modo per informare ed essere informate sul mondo politico delle donne milanesi in modo esteso ed il più possibile esauriente.

Voi avete conosciuto lo sforzo di un gruppo di giornaliste di costruire una agenzia di informazione delle donne e noi abbiamo potuto verificare che la domanda ampia e qualificata da parte delle donne poteva trovare una risposta.

Dunque, ognuna di noi ha ora qualcosa che prima non aveva. Tuttavia possiamo avere di più e autorizzarci reciprocamente ad ottenerlo a partire dalle considerazioni sui limiti che pure ci sono stati.

Tra questi limiti ci sentiamo di mettere innanzitutto i ritardi postali che hanno reso spesso vecchie le notizie prima che vi giungessero, vanificando parte del nostro lavoro. Ma il limite che più ci ha convinte a dirigerci in questa direzione è la considerazione che una settorializzazione dell'informazione (territoriale come il foglio milanese, tematica come il foglio arte e spettacolo e il neonato foglio internazionale) che pure è servita a coagulare tante e nuove competenze, rischiava di rendere parziale e incompleto il prodotto informativo.

Dunque, la scelta di raddoppiare le pagine del Foglio nazionale e di far convergere su queste l'intera gamma di notizie è in questo senso una scelta di qualità. Le milanesi potranno conoscere anche ciò che accade nel resto del Paese e tutte le abbonate al «Paese delle donne» potranno conoscere ciò che accade a Milano.

Accanto a questi tentativi abbiamo avviato un lavoro di ricerca e di indagine che ci aiuti a rendere il nostro lavoro sempre più essenziale e prezioso per tutte le donne impegnate nella politica, le quali, ad una prima lettura, costituiscono la maggior parte delle nostre abbonate. Di questo ambito fanno parte tutte le riflessioni riguardanti l'interpretazione dei mutamenti sociali causati dalle donne, la questione del linguaggio e quella del rapporto tra noi, il nostro progetto e le giornaliste impegnate nelle redazioni miste.

C'è bisogno, in sostanza, di avviare una pratica politica sui temi dell'informazione che orienti e guidi il lavoro di quelle di noi che hanno interesse a dare forza alle donne attraverso la conoscenza e la diffusione dei fatti da esse prodotti.

In questa ricerca diventa molto importante sapere l'opinione delle lettrici e credo che occorra studiare un modo per attivare un canale in questa direzione.

Intanto, potrete dimostrare, con un gesto molto concreto, di accogliere favorevolmente queste prime proposte. Il numero degli abbonamenti rinnovati sarà certamente un segnale significativo.

Dunque, per ricevere mensilmente la pagina milanese occorre abbonarsi al foglio nazionale che vi sarà inviato settimanalmente colmando così quelle lacune alle quali si è accennato: arriverà puntualmente e le informazioni saranno più complete. Le modalità di abbonamento potrete trovarle in qualche pagina di questo numero. Abbiamo deciso di inviarvelo gratuitamente per mettervi nelle condizioni migliori per valutare praticamente la portata delle scelte fatte.

Mariuccia Masala
redazione milanese

"..E se ...tutte le Donne del mondo..."

Affollatissimo e ricco di spunti l'incontro che si è svolto a Roma, il 7 marzo, nella Sala Conferenze della Provincia, il cui titolo "e se..tutte le donne del mondo" ben riassumeva l'impegno e le presenze delle partecipanti.

L'incontro "politico-culturale tra donne di tutto il mondo" proposto dal Coordinamento Donne della Lega Italiana per i diritti e la liberazione dei popoli e "Donne in transito" si è protratto fino a sera tra letture di poesie, proiezioni di diapositive, interventi che, nulla togliendo all'impegno e alla denuncia, sottolineavano la gioia di quel ritrovarsi tutte insieme in una giornata considerata internazionale. E, per la prima volta in molti anni, in una sede capiente ed adeguata, cosa che è stata sottolineata da più parti.

Condizione delle donne immigrate in Italia e condizione nei Paesi d'origine. Violenze più o meno manifeste, razzismi. Per molte delle intervenute la militanza in movimenti di liberazione, la denuncia di cosa significa essere donna in una guerra civile, in clandestinità, in espatrio quando questo non è voluto ma necessario ed implica la separazione dai propri affetti, dai propri interessi. Inutilizzabile il titolo di studio quando in un Paese come l'Italia la quasi totalità del lavoro "offerto" è quello domestico. Quasi inaccessibili le strutture sanitarie e lo scoglio della lingua straniera, lo sconvolgimento delle proprie abitudini, di tutta una cultura. "Donne in transito" si chiama così perchè il ritorno ai propri Paesi è il desiderio primo, la speranza che rende più accettabili "il passaggio" in Italia. E un lungo elenco di diritti quasi tutti negati. Diritto allo studio, alla casa, alla tutela della salute, agli affetti, al lavoro, al rispetto di sè e della propria cultura, all'amicizia, a tempi e spazi che tutto questo consentano e rendano praticabile.

Le intervenute, decise, precise e sorridenti, non facevano che sottolineare, con le voci, le diversità dei problemi e con l'aspetto l'unicità di quel coraggio che ci vuole ad esser donna e donna immigrata in Italia.

Tutte hanno espresso la necessità di "individuare spazi e possibilità nuove" per favorire una comprensione migliore tra donne "che vivono realtà diverse ma sono ugualmente impegnate nella lotta per un futuro comune di libertà e di pace nel mondo".

All'incontro hanno partecipato:

Lina Ciuffini - Prudencia Molero - Tebereh - Luisa Lombardi - M.Edoarda Trillò - Asmaret - Saida Alì - Jamileh - Lul Alì - Leila Tawil - Maria Bella - Vivì Plumbì - Loreley Verusio - Virginia Valente - Marcella Carbone Chato - Ketty Tirsi - Janeth - Parvin Soleimani - Silvia Esteban - Tatiana Gutierrez - Wahid - Ghimgia - Mirella Converso - Orietta Citoni - Nelly - Almas Irgao - Iftin Mohamud - Debora - Aschia - Cristina Colafigli - Adriana Nitescu.

Maria Paola Fiorensoli

∞ Marzo: un patto tra Donne all'infinito

Un corteo all'insegna dell'internazionalità quello che si è svolto a Roma, nel pomeriggio dell'8 marzo. Tra lo striscione d'apertura "un patto tra donne all'infinito" e il grappolo di palloncini bianco/neri che, in chiusura, ondeggiava nell'aria, numerose le donne delle comunità straniere e molti i canti, gli slogan e i cartelli che denunciavano razzismi e violenze.

"Razzista, il colore delle donne è uno solo: femminista" uno degli slogan del corteo aperto dalle donne del Buon Pastore che camminavano invece mute, un bavaglio rosa sulla bocca:

"8 marzo addio! Tra tanti bla bla, voci del papà, l'autonomia del nostro silenzio".

8 marzo. Una data per molte donne irrinunciabile, densa com'è di significati e reclamata come giornata internazionale da inserire come festività nel calendario. Per altre, invece, una data che, nelle forme consuete, sta perdendo significato, svuotata e stravolta proprio da quel clima di festa, che ne vanifica, omologandola, ogni parola.

Il disagio di un 8 marzo "spazio" appena conquistato e che già va perdendosi, è stato sentito così forte da far scegliere, nella presenza, la denuncia, il silenzio come provocazione. Imbavagliate e senza mimosa-fiore ormai ridotto a decorare dolciumi e cravatte, simbolo non più di lotta e di alleanza tra donne ma "gentile omaggio" offerto a fasci - le femministe hanno camminato in silenzio, un solo megafono che si rivolgeva alla gente rendendo esplicite le motivazioni e denunciando gli attacchi che vengono portati al femminismo. Ma se loro erano mute, i cartelli erano eloquenti:

"Riformismo tchador del separatismo", "il separatismo è morto? boccaccia mia statti zitta", quelli che, dietro lo striscione "Buon Pastore occupato - scomodo ma vero -" sottolineavano l'altro tema della manifestazione; il binomio femminismo separatismo ritenuto inscindibile dalla pratica politica autonoma delle donne.

Ma è sul tema "spazi" e specificatamente su quello del Buon Pastore che si è conclusa la manifestazione. Le donne, dopo aver sfilato da Piazza della Repubblica a Piazza Venezia, "sono salite" al Campidoglio dove tra striscioni, musiche e fiaccole hanno "occupato" la piazza mentre una delegazione formata da donne del Buon Pastore, donne delle comunità straniere e delle associazioni femministe e femminili di Roma s'incontrava con il sindaco Carraro, presenti le consigliere comunali Loredana De Petris, Maria Coscia e Anna Maria Mammoliti.

Al sindaco, è stato descritto il progetto del Centro Internazionale delle donne presentato, a settembre, nel Centro Femminista Internazionale "Alma Sabatini" e gli sono state ricordate le vicende di un'occupazione tanto "scomoda" per chi si augura la scomparsa di ogni spazio autonomo delle donne quanto vera. Il sindaco ha confermato ciò che aveva anticipato (ne da resoconto l'articolo di Anna Picciolini) alla mattina: il Buon Pastore sarà assegnato rispettando gli intendimenti della delibera dell'83 (che assegnava l'intero edificio a finalità sociali con particolare riferimento alla collettività femminile cittadina, sede di movimenti femministi, casa della donna, etc.).

Per molte manifestanti l'8 marzo si è concluso con una speranza in più.

M.P.F.

Roma - 8 marzo "In comune"...

Il sindaco Carraro e la pro-sindaco Beatrice Medi ricevono alle 11,30, nella sala delle bandiere, le dipendenti del Comune. D'accordo con un gruppo di donne della CGIL, decidiamo che gli consegneremo, come donne dei gruppi che occupano il Buon Pastore, una copia delle delibere relative all'assegnazione dell'intero edificio, sia quella del 1983 che lo dava alle associazioni femministe e alle donne di Roma, sia quella del 1987, che ce lo negava, chiedendo che il Consiglio Comunale annulli la seconda e faccia applicare la prima.

Quando Carraro si avvicina al microfono, una di noi gli porge un fascicolo con le delibere, legate con un fiocco giallo e una mimosa, decendo:

"Le restituiamo le mimose, perchè non è questo che vogliamo. Vogliamo che Roma, alle soglie del 2000, abbia una Casa della Donna, un Centro Internazionale per tutte le donne, quelle che in questa città già ci vivono e quelle che in questa città stanno arrivando da tutte le parti del mondo".

Il Sindaco non risponde; dà il microfono alla pro-sindaco, e poi a Mammoliti e Bareti, che non sentono alcun imbarazzo ad ignorare il nostro gesto e a fare compiti discorsetti di circostanza.

Alla fine della "cerimonia", alcune donne della CGIL afferrano il microfono (che un usciere solerte e servile stava già disattivando) e presentano al Sindaco i loro problemi di lavoratrici, precarie e non. Ricordano anche che sul Buon Pastore le donne aspettano una risposta.

Da questo lavoro "a due voci" fra le donne del Buon Pastore e alcune dipendenti del Comune, Carraro viene stanato e costretto a pronunciarsi. Dice "La questione del Buon Pastore è stata discussa in Consiglio all'interno del programma. Indendiamo dare il Buon Pastore alle donne, sbloccando la prima delibera la cui attuazione ha trovato difficolta. In questo senso mi sono impegnato fin da gennaio". Dice poi anche qualcosa (non molto) sui problemi delle lavoratrici, rimandando agli assessori competenti.

Noi usciamo dalla sala con la convinzione che questo lavoro "in comune" fra compagne, fra femministe, abbia prodotto qualcosa: un impegno formale che non potrà tanto facilmente essere rimangiato, ma anche la conferma che...

LE DONNE CON LE DONNE POSSONO!

Anna Picciolini

Parola di sindaco

ROMA - Il sindaco Carraro ha dichiarato: "Il Buon Pastore spetta alle Donne"

Nel corso dell'incontro con le lavoratrici del Comune, in occasione dell'8 marzo, è stato consegnato al Sindaco il progetto di "recupero" del Buon Pastore, per istituirvi il Centro Internazionale delle Donne.

Prendiamo atto con soddisfazione del fatto che il Sindaco Carraro ha riconosciuto i diritti del Centro Femminista Separatista, dei gruppi occupanti e delle associazioni femminili di Roma ad avere assegnato l'intero edificio, come da delibera n.6325 del 1983, e si è impegnato pubblicamente ad operare per questo.

A questo punto non ci resta che chiedere un analogo riconoscimento e impegno da parte del Consiglio Comunale, che consenta di passare dalle parole ai fatti concreti, annullando prima di tutto la delibera/truffa n.1903, firmata da Signorello il 6 aprile 1987.

Movimento Femminista Separatista Romano

Giornaliste Rai: "Piu spazio per le donne non solo l'8 marzo"

Le giornaliste della RAI hanno chiesto più spazio per le donne nei notiziari radiotelevisivi. Al di là dell' abbuffata di immagini, parole e storie di donne che caratterizza i notiziari celebrativi dell'8 marzo. "Basta un giorno per raccontare un mondo?". Si chiedono in un comunicato le giornaliste della RAI. E aggiungono: "Per anni la festa ci è piaciuta: abbiamo amato i cortei, le mimose, le piazze gremite. Ora l'8 marzo non ci basta più. Vogliamo che ogni giorno radio e tv raccontino i mutamenti che si producono tra le donne e che le donne producono nel mondo. Vogliamo che siano le donne stesse a raccontare di sè. Oggi molte lavorano, studiano, elaborano un pensiero nuovo, fanno leggi, si pongono il problema di come cambiare la società e chiedono potere per trasformarla. Tutto questo non traspare dai nostri teleschermi, non viene detto dai nostri microfoni, per radio e tv le donne restano sempre e soltanto un pezzo di società che viene indagata distrattamente per trecentosessantaquattro giorni e su cui i riflettori s'accendono davvero soltanto un giorno l'anno.

Imparare la rabbia prima di imparare ad esprimerla

"Tutte noi ci scontriamo con una quotidianità che non ci appartiene e che non vogliamo, fatta di emarginazione culturale e sociale, il cui rifiuto però non è ancora patrimonio di tutte le donne.

Imparare la rabbia prima di imparare ad esprimerla.

Questo ci sembra un passaggio fondamentale perchè la nostra differenza possa uscire con forza dirompente dallo stato di subordinazione totale in cui è tenuta, scardinare i meccanismi di mercificazione del corpo e controllo delle coscenze e distruggere le basi su cui poggia ciò che noi definiamo la cultura dello stupro". Così si legge sul documento che il Comitato contro la violenza sessuale-donne del quartiere di Montesacro - ha diffuso durante la manifestazione che si è svolta a Roma, il 7 marzo, alle 19 a Piazza dei Mirti, quartiere dove vivono gli stupratori di Marinella Cammarata.

Voluto il luogo, voluta la scelta di scendere in piazza alla vigilia perchè" l'8 è giorno durante il quale, per quanto alte si levino le nostre voci, la norma, la tradizione festaiola e il folklore ci rendono mute". Per "incrinare questa normalità-normalizzazione" e testimoniare il proprio impegno, a Piazza dei Mirti si sono ritrovate studentesse e donne di vari gruppi che, anche se non numerose, hanno saputo far udire la propria voce.

M.P.F.

Le donne al congresso del Pci

La piena autonomia delle donne si è affermata di diritto e di fatto al XIX Congresso del Pci. Se da una parte Occhetto, nelle conclusioni, ha riconosciuto la parzialità contro l'universalità, dall'altra ha dato pieno mandato alle donne di associarsi liberamente come singole o come gruppo. E che questa sia la realtà lo si è visto nella elezione degli organismi dirigenti dove è stata confermata la presenza femminile del 40% votata dalle sole delegate. Ovvero le donne hanno scelto le donne nella quota richiesta.

C'è stato un congresso delle donne al XIX congresso comunista di Bologna con un protagonismo discreto, come è loro costume, che i media non hanno colto. Eppure la relazione di Occhetto ha attinto, quando ha parlato della coscienza del limite, alla elaborazione del femminismo. La stessa libertà di espressione e di organizzazione che viene loro riconosciuta è qualcosa di nuovo. Il "fuori" delle donne che è arrivato dentro. Quindi la fase costituente è ormai un fatto compiuto; si volta pagina in modo irreversibile, ma per le donne c'è qualcosa di più e forse qualche cosa di inevitabilmente irrisolto. La spaccatura tra sì o no non si è ricomposta neppure tra le donne. La relazione fra donne, non ha avuto nè poteva avere la meglio, una scelta tra chi nella sostanza privilegia l'identità comunista, e chi vuole confrontarsi con altre idee, altre culture, arrivare da forti ad una contrattazione/conflitto con il maschi.

Purtroppo l'identità di genere è servita, alle compagne del no, come schermo nel tentativo di bloccare l'avvio della costituente a cui la maggioranza delle donne intende partecipare. Quali gli argomenti principali? Da Chiaromon-

te e da Boccia è venuto un richiamo da una parte ai tempi delle donne, che sarebbero non maturi per affrontare un progetto costituente, e dall'altro alla pretesa rottura del patto tra donne che si sarebbe consumato unilateralmente. Cavarero ha subito risposto che per lei la proposta di Occhetto arriva in ritardo sui suoi tempi e che è il momento delle donne di farsi avanti e contrattare con fermezza la propria presenza con la forza delle idee e delle proposte.

Quanto al Patto, Pesce ha contrapposto il riconoscimento delle diversità tra donne ma anche l'autonomia che non si legittima solo per chi a nome del patto pretende di fermare tutto e finisce per negare tempi e autonomia delle altre che fanno un'altra scelta. La ricomposizione della frattura fra donne non poteva dunque avvenire tantomeno sull'ordine del giorno presentato da Chiaromonte, dettato sulla spinta che i tempi delle donne non sono egualmente maturi e che pertanto si rinviava ogni decisione. Di fronte ad una rigidità che impediva qualunque spostamento, c'è stato chi ha parlato di formazione di una "carta" tra le donne che si parlano tra loro escludendo i problemi con cui le donne si debbono confrontare: dal problema del tempo nelle città, come nella vita e nel lavoro, alle elezioni amministrative o anche quelli più vicini del congresso, ad esempio, quali forme organizzative si daranno per andare al superamento della commissione femminile richiesta da tutte le parti.

È stato poi deciso di mettere fine alla cooptazione: come si è già visto nel voto del congresso le dirigenti femminili devono essere legittimate dalle altre.

Tuttavia Livia Turco dalla tribuna del congresso, nel rilanciare la costituente, ha fatto riferimento alla carta delle donne come antesignana di un confronto aperto a tutte. Oggi si misura, con più chiarezza, questo percorso iniziato che può ripartire su basi nuove. Rifondare la politica vuol dire mettere in campo le parzialità e non l'universalità. Ma se nel dibattito per alcune le formule organizzative devono attendere c'è chi propone due livelli di confronto: quello delle comuniste e quello della costituente. In ogni caso ciò che ha teso a ribadire Mancina è che la fase costituente comincia qui dal congresso per tutte e quello che qui si decide sono le forme e le regole.

C'è dunque stato un vero congresso delle donne con contrapposizioni e solidarietà. E, tuttavia, se oggi, maggioranze e minoranze sono distanti l'impegno preso da tutte le donne delle 3 mozioni è di mantenere una sede comune.

Un nuovo passo sarà possibile più avanti tra tutte le donne interessate al progetto di rifondazione della sinistra in Italia.

Sesa Tatò

"Vivere il parto. Storia affetti, ricerche e politiche delle donne".

La Settima Onda, Arci Donna, Udi "La Mimosa" e Coordinamento Regionale, CGIL Centro Donna, Gruppo Ricerca Assistenza Maternitàdi Trieste organizzano un convegno sul parto il 30-31 marzo 1990 presso il Centro Bonawentura, Piazza duca degli Abruzzi n.3.

Il convegno sarà un'occasione di incontro, di informazione, di riflessione. Verranno trattati:

gli aspetti storici e sociologici del parto dal xv al xx secolo; le procedure dell'assistenza medica, le loro motivazioni e il loro significato per le donne; il parto adomicilio o in strutture diverse dall'ospedale.

Saranno inoltre analizzate le realtà locali e le proposte di intervento anche a livello legislativo Verranno proiettati audiovisivi. Se vuoi entrare in contatto col gruppo promotore, puoi chiamare i seguenti numeri telefonici **040/762528 (martedì dalle ore 15 alle 19). 040/775305 (giovedì dalle ore 21 alle 23) , 040/911678 (sabato dalle ore 9 alle 11).**

Contributi in denaro possono essere anche versati direttamente sul c/c n. 9493/9 della Cassa di Risparmio di Trieste, Agenzia 1, intestato a la "Settima Onda".

Programma del Convegno Vivere il parto

Teatro Micla Reina Trieste, 30-31 marzo 1990 piazza Duca degli Abruzzi, 3

(programma provvisorio)

Venerdì 30 marzo ore 15 Apertura dei lavori e saluto della prof.PAOLINA LAMBERTI MATTIOLI, Assessore all'Assistenza Sociale della Regione Friuli-Venezia Giulia

ore 15.30 Proiezione dell'audiovisivo: "Da mani femminili a mani maschili"

I parte: "Il corpo della partoriente al tempo della comare (sec.XV-XVIII)", a cura di Mariuccia Giacomini

II parte: "La medicalizzazione del parto (sec. XVIII-XX)", a cura di Franca Pizzini

Introduce: MARIUCCIA GIACOMINI, sociologa (Milano)

ore 17 NADIA FILIPPINI, Storica (Venezia): "Ostetricia naturale - ostetricia 'chirurgica: uno scontro di culture e di scuole alla fine del '700"

GRAZIA COLOMBO, sociologa (Milano): "Lo sguardo sociale sulla scena del parto"

ore **18.30** Dibattito

***

Sabato 31 marzo ore 9 ANITA REGALIA, ginecologa (Milano): "Le procedure di assistenza al travaglio di parto: evidenze scientifiche e bisogni delle donne"

BEVERLEY A. LAWRENCE BEECH, Hon, Chair dell'Association for Improvements in the Maternity Services (Londra): "Cambiare il parto: esigenze emotive e valutazione scientifica"

PATRIZIA ROMITO, psicologa (Trieste): " Il parto e il benessere psicofisico delle donne"

DAGMAR HARTUNG V.DOETINCHEM, ostetrica (Berlino):

"Un'alternativa al parto medicalizzato: le case parto"

***

ore 15 VERENA SCHMID, ostetrica (Firenze): "La conduzione ostetrica nel parto a domicilio: aspetti organizzativi, qualitativi e relazionali"

MARINA SBISÀ, semiologa (Trieste): "Parto e soggetto donna"

ADRIANA JANEZIC, sociologa (Trieste): Normativa attuale e progetti di legge"

ore 17.30 Dibattito conclusivo: "Realtà locali e proposte delle donne"

Presiede: AUGUSTA DE PIERO BARBINA, Vicepresidente del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Una lettera aperta da Trento

È tanto tempo che non comunichiamo direttamente con voi, perchè troppo prese dalle mille cose della nostra vita quotidiana e dall'iniziativa del Coordinamento.

Siamo sempre noi, con i nostri ideali e con i nostri impegni sia a "ricercare" le strade di un pensiero "al femminile", sia a difendere alcune "conquiste", sia a richiedere l'applicazione di leggi e la realizzazione di servizi, come il consultorio.

Anche per questo abbiamo bisogno di sentirci "in tante" in compagnia di voi a cui vogliamo riferirci e a cui vogliamo riferire ciò che abbiamo fatto in questo anno che è trascorso.

Dalla fine dell'88 ci siamo costituite in Associazione e da quando abbiamo finalmente ottenuto l'assegnazione di una sede in cui ritrovarci (c/o le scuole Bellesini Via Stoppani 3), la nostra attività si è, svolta con frequenza settimanale, a volte bisettimanale.

Nella primavera scorsa abbiamo chiesto alcune audizioni ai responsabili dell' USL e della P.A.T. per il Consultorio.

Abbiamo steso una carta di rivendicazione per il Comune, in cui chiedevamo alcune iniziative a proposito della violenza sessuale:

-istituzione di un telefono rosa presso il consultorio e nelle ore notturne presso l'Ospedale S. Chiara;

-ampliamento dell'orario di servizio del consultorio;

-l'illuminazione delle strade di città per renderle più vivibili e a misura di donna.

Ma tutti questi incontri non hanno sortito gran chè.

In questi giorni stiamo richiedendo ai responsabili del Consultorio con lettera aperta, un nuovo incontro e qualche impegno preciso.

Nello scorso autunno abbiamo promosso in collaborazione con la Circoscrizione di Cristo Re due dibattiti riguardanti -Il Consultorio (venerdì 1/12/89) e -Donne e Lavoro (15/12/89).

Ma l'iniziativa che ha avuto la capacità di coinvolgere parecchie donne è stato il corso di ginnastica: "Vivere bene con il nostro corpo".

Iniziato in ottobre si svolge in due turni con due scadenze settimamali. La prima sessione del corso si è conclusa prima di Natale. Si è poi aperta la seconda sessione con il 9 gennaio che si concluderà dopo 3 mesi. È prevista un'ultima fase con la durata di due mesi. Il programma di tali corsi è stato costruito in modo tale da tenere conto della gradualità e di una filosofia che si basa non tanto sullo sforzo nevrotico, di dover superare se stessi nelle abilità ginniche, quanto nel conoscere il proprio corpo, i propri punti dedoli e le proprie potenzialità.

Altra attività importante è stata quella del rapporto con la scrittura delle donne, coni libri di riflessione teorica.

Si è proceduto su due binari:

1) da un lato abbiamo letto e commentato assieme dei libri (Non credere di avere dei diritti - Libreria delle donne di Milano e il Secondo sesso - di Simone de Beauvoir).

Si è costituito un gruppo ad hoc che di incontra il venerdù presso la sede.

Le date delle prossime riunioni di questo gruppo sono:

23/02; 9/3; 23/3; 6/4; 27/4; alle ore 18.00

2) il seocndo momento di questa attività è stata l'allestimento di una biblioteca presso la sede: abbiamo registrato con codici il nostro "piccolo patrimonio".

Nel giorno 10 marzo 1990 apriamo questa biblioteca a tutte, al pubblico come punto di riferimento per songole, per collettivi e associazioni di donne.

La scelta base per tale biblioteca è la presenza di riviste femministe, di libri di sole autrici donne (saggistica e narrativa) in particolare sui seguenti argimenti:

-Storia del movimento femminista (risalendo a ritroso nel tempo della storia recente al passato).

-Teoria della differenza sessuale

-La sessualità

Molte altre cose abbiamo in programma, incontri con altre associazioni, incontri fra tutti i coordinamenti, in ogni caso tutto riuscirà più bello e più facile anche con il tuo appoggio e con la tua presenza.

Ci riuniamo ogni MARTEDì DALLE ORE 20,30 IN POI.

A presto

Coordinamento Donne di Trento

Quale negoziato tra noi e le donne del Pci?

Siamo uno dei gruppi interni alla Casa delle Donne di Pesaro; l'esperienza del nostro gruppo è il riflettersi, il ributtarsi l'una all'altra la verifica di un percorso individuale di autonomia.

Lo facciamo attraverso letture, con l'approfondimento di articoli non a livello teorico o culturale, ma per verificare se tra noi si mantiene il percorso comune, se si attribuisce uguale significato alle parole usate, per vedere e fare chiarezza nelle aspettative di ognuna.

La lettura è il mezzo occasionale, la disparità è il veicolo per la crescita individuale, perchè secondo noi solo la disparità permette che il rimando dell'una all'altra non si azzeri nella sommatoria di tante posizioni che possono coesistere senza influenzarsi; solo l'accettazione del giudizio di un'altra spezza l'identità individuale già costituita e permette una ricomposizione più consapevole di sè.

Esiste una volontà dichiarata da parte di ognuna del gruppo di impegnarsi su questi presupposti con la consapevolezza che tra noi si produce rafforzamento reciproco dei nostri desideri, aumento di forza che possiamo spendere in progetti che coinvolgono anche altre donne.

Desideriamo scrivere della nostra esperienza con le donne comuniste di Pesaro per mettere a disposizione di altre una riflessione che si è prodotta tra noi in seguito alla proposta che le comuniste ci hanno fatto di candidarci alle prossime elezioni amministrative.

Nel riproporla ad altre speriamo di dare un contributo al dibattito sul negoziato con le donne delle istituzioni.

Pensiamo il negoziato come una necessità per dare attuazione pratica al patto sociale tra donne e pensiamo che la sua ricerca vada perseguita, con lucidità e senza cedimenti.

Vediamo la necessità che le donne hanno di conquistare luoghi sociali e pensiamo che ciò non sia possibile con una semplice femminilizzazione della società (maggior numero di donne presenti), ma iscrivendo nel simbolico la soggettività femminile, che si realizza con uno spostamento di potere all'interno delle istituzioni e nella società; a questo scopo le donne presenti nelle istituzioni possono giocare un ruolo di grande rilevanza.

Le donne comuniste ci interessano in quanto titolari di un potere istituzionalizzato che potrebbe essere giocato a vantaggio delle donne.

Diciamo subito che, nonostante le divergenze che sappiamo esserci tra noi, le consideriamo nostre interlocutrici così come crediamo di esserlo anche noi per loro.

Questo vuol dire che presupponiamo ci sia un oggetto di scambio tra noi e un possibile reciproco vantaggio.

Quello che noi pensiamo di poter offrire loro è un aiuto per l'acquisizione di una maggior chiarezza di ciò che serve alle donne uscendo dall'ottica di tutela, è l'acquisizione del coraggio e della forza di fare scelte autonome dentro il partito, è un apporto relativo alla pratica politica.

Il rapporto con noi può aiutarle a verificare di volta in volta le scelte che autonomamente iscrivono nei loro programmi e vedere quanto queste siano rispondenti al bisogno di libertà femminile piuttosto che ad un maggior grado di civiltà della convivenza umana.

Ciò che loro possono dare a noi, anche con l'appoggio alle nostre iniziative e con il riconoscimento di autorevolezza alla esistenza dei luoghi separati e della pratica politica fondata sulla relazione tra donne, è un contributo alla costruzione del mondo comune delle donne.

Il nostro rapporto con le donne comuniste di Pesaro data dalla nascita stessa della Casa delle donne, quando le donne comuniste elette alle amministrative dell'85 e subito costituitesi in gruppo autonomo consiliare, hanno fatto propria la richiesta avanzata da molte donne della città di avere locali per gestire un proprio spazio autonomo e separato.

Secondo noi questo è stato un esempio positivo di negoziato dove ciascuna (noi, le donne della Casa e loro, le donne delle istituzioni), partendo dalla propria autonomia e mantenendola, ha contrattato qualcosa con le altre.

Grazie all'esercizio di una mediazione (la nostra richiesta che si facessero carico di appoggiare il nostro progetto della Casa, l'averle scelte come interlocutrici privilegiate) ci siamo scambiate qualcosa che non è lo stesso prodotto per entrambe, ma è tuttavia un risultato soddisfacente per tutte.

Noi abbiamo finalmente ottenuto i locali (elemento materiale indispensabile alla realizzazione del nostro progetto) e loro l'occasione di sperimentarsi nell'esercizio di un potere che veniva legittimato da altre donne, un'occasione di rafforzamento di quell'autonomia che già le aveva portate a staccarsi, a fare parte a sè, nel consiglio comunale.

Ci sono stati poi altri momenti comuni, quali la manifestazione per l'8 marzo '89 e la discussione sulle tesi del XVIII congresso del PCI, che però secondo noi non sono stati soddisfacenti.

L'ultimo episodio è legato alla richiesta di candidarci come indipendenti nelle liste del PCI, che abbiamo considerato un segno di stima nei nostri confronti, ma alla quale non ci siamo sentite di rispondere in termini affermativi.

Per spiegare le nostre motivazioni e per discuterne insieme abbiamo organizzato un incontro.

Abbiamo spiegato che il nostro rifiuto era legato al fatto che la richiesta della candidatura non nasceva da un confronto tra noi e loro, ma ci era stata avanzata, secondo noi, in modo neutro perchè prescindeva dalla presenza di una relazione instaurata: la nostra frequentazione era stata troppo discontinua e poco approfondita; era quello in fondo il primo tentativo serio di confronto e di bilancio.

Dalla discussione è emersa poi la contraddizione tra l'offerta di candidatura rivolta a noi e la decisione delle comuniste del gruppo autonomo (4 consigliere, 1 assessore) di non ripresentarsi loro stesse candidate (ad eccezione dell'assessore).

In che consiste allora l'oggetto di scambio e con chi contrattiamo, dal momento che l'esperienza e l'esistenza del gruppo separato dentro il Consiglio comunale diventa precaria o forse vanificata da nuove elette che non hanno rapporti con noi?

Noi infatti non vogliamo semplicemente "occupare" un luogo dentro un'istituzione, non ricerchiamo una legittimazione, perchè pensiamo che la relazione tra donne sia già politica: vogliamo che dentro l'istituzione ci sia una relazione tra donne capace di sovvertire le regole su cui l'istituzione stessa si fonda.

Ci sembra necessario allora che le donne comuniste chiariscano le motivazioni della loro scelta e che raccontino anche quale è stato il loro modo di rapportarsi interno al gruppo.

Tutto questo non spegne però la nostra voglia di negoziato.

Abbiamo infatti rivolto alcune proposte alle donne comuniste: si riferiscono ad alcuni progetti (ad esempio il sostegno a seminari che abbiamo in mente di preparare), alla nostra disponibilità a discutere del loro programma istituzionale, ma si incentrano soprattutto sul confronto delle nostre pratiche politiche.

Vorremmo parlare con loro di come, in un gruppo, la ricerca di autonomia dai codici e dalle regole maschili, sia percorso individuale e collettivo insieme e di come si possa dar luogo non solo ad esercizio ma a produzione di forza.

Ripensare le vicende che hanno costituito le tappe significative del nostro confronto, evidenziandone limiti e positività, ci ha permesso di ricavare da queste esperienze misura per definire i nostri rapporti e strumenti per agirli, parametri che crediamo possano avere una validità più generale rispetto agli episodi che li hanno generati.

Dal ripensare la nostra vicenda crediamo di poter dire che elementi indispensabili alla riuscita del negoziato sono:

- la reciproca credibilità delle contraenti, il prendersi sul serio;

- la chiarezza degli obiettivi che ciascuna si prefigge e la necessaria determinazione a sostenerli;

- la coscienza che per attuare il negoziato non è necessario condividere tutto;

- la sicurezza che la parzialità giocata non è in contrasto con il progetto specifico di ciascuna delle contraenti.

Se tra noi è possibile uno scambio su questi presupposti, crediamo che ciò costituisca l'inveramento della Carta itinerante delle donne comuniste che riconosceva che per costruire una forza bisogna partire dai propri interessi e dalla propria storia, che sono necessari comunicazione e ascolto reciproci, che è necessaria la coscienza del bisogno che ciascuna ha delle altre.

La Carta ha definito il patto sociale tra noi, più ampio del negoziato, ma è necessario che il negoziato esista, nelle condizioni concrete e storiche del momento in cui si realizza la traduzione del patto ideale nella realtà.

Siamo consapevoli di chiedere molto e lo chiediamo in primo luogo a noi stesse, perchè siamo convinte che sia necessaria alle donne una grande assunzione di responsabilità.

Mentre aspettiamo che le donne comuniste accolgano la nostra proposta di negoziato, vogliamo ringraziare Luisa Cavaliere che è stata presente all'incontro e ci ha sollecitato a rendere noto questo confronto.

Rosanna Catelani, Rita Giomprini, Anna Paola Moretti, Angelica Schiuma, Patrizia Valli, del gruppo Archivio-Biblioteca della Casa delle donne di Pesaro

Proposto in Toscana albo regionale delle casalinghe

La toscana potrebbe essere la prima regione taliana a realizzare un albo regionale delle casalinghe: questa la controproposta che l'assessore toscano Claudio Carosi ha formulato a una delegazione del movimento italiano delle casalinghe (MOICA), ricevuta alla regione per patrocinare l'approvazione di una proposta di legge volta a garantire l'iscrizione delle casalinghe all'INAIL a carica della regione. Alle donne del MOICA Carosi ha fatto osservare come la regione non disponga nè delle risorse finanziarie, nè tantomeno delle competenze normative, per potersi assumere una iniziativa del genere ed ha invece proposto che "la regione toscana potrebbe, di intesa col MOICA, andare ad una rigorosa definizione dello statusgiuridico di casalinga (o di casalingo). Si potrebbe così realizzare un vero e proprio albo professionale, per accedere al quale sarà indispensabile il rispetto dei requisiti socio- economici concordati. Solo a quel punto - ha detto Carosi - si potrà cominciare a discutere di interventi concreti in favore della categoria, una volta che saremo convinti della effettiva corrispondenza tra le provvidenze richieste e i bisogni reali". In questo contesto Carosi ha assicurato alla delegazione del MOICA che si farà diretto promotore dell'istituzione dell'albo regionale toscano delle casalinghe - il primo a livello nazionale - attraverso la costituzione di un gruppo di esperti giuridici.

(Tratto dall'AGI del 2 marzo 1990)

Coordinamento nazionale delle donne Cgil: tre donne in segreteria

Il coordinamento nazionale delle donne della Cgil ha approvato a larga maggioranza un documento che definisce "un progetto politico per l'inserimento contestuale di tre compagne nella segreteria confederale". Tale inserimento - si afferma nel documento - deve avvenire in base al criterio del pluralismo politico e deve essere configurato in termini sostitutivi, perchè risulti chiaramente il carattere prioritario che si vuole assegnare a questa operazione rispetto al rinnovamento della Cgil. Il coordinamento configura inoltre il superamento della responsabile del Coordinamento nazionale e la definizione di una direzione collegiale costituendo un esecutivo ed una struttura operativa presso il Centro confederale.

NOTIZIE

ROMA: l'8 non sarà la giornata delle donne solo del mese di marzo, l'8 di ogni mese a partire da aprile si aprirà (per un giorno) una "Scuola di diritto " per informare le donne della loro storia e dello spazio culturale in cui sono nate.

L'iniziativa è promossa dal "Tribunale 8 marzo". Tra le insegnanti della nuova "Scuola di diritto" Laura Remiddi, Marina Moscato, Marinella De Nigris Siniscalchi Carla Rodotà, le magistrate Antonietta Carestia e Maria Gabriella Luccioli la prima donna in toga della Corte di Cassazione e la scrittrice Elena Giannini Belotti.

ROMA. Il 17 marzo alle ore 17 presso la sala dell'Arancio in via dell'Arancio 55 si tiene il secondo incontro proposto da Giuliana di Febo, Costanza Fanelli, Emma Fattorini, Paola Gaiotti, Mariella Gramaglia, Simonetta Picone Stella, Paola Piva, Anna Rossi Doria, Maria Grazia Ruggerini, Bia Sarasini, Carole Tarantelli, Marina Tartara. Al centro dell'incontro la valutazione del congresso del PCI e le vie che si ritengono significative e praticabili per un percorso autonomo delle donne all'interno della costituente. L'iniziativa non dovrebbe avere carattere solo romano.

ROMA - Autoconvocazione Udi - 18 marzo 1990 - sede della Provincia - Palazzo Valentini - Via 4 novembre

Firenze presentazione del libro "Donne a Gerusalemme": incontri fra donne italiane, palestinesi e israeliane, il 23/3 alle ore 17 presso la Sala dei Consoli, Palagio di parte Guelfa, Via di Capaccio, 3. Organizza, il Gruppo Donne Palestrina-Lega per i diritti e la liberazione dei popoli. tel.055/489853 (pomeriggio) 8303068 (sera)

PALERMO: *L'UDI e IL CIDI* hanno proposto dei Seminari da titolo "Percorsi di libertà". Il primo si è tenuto il 28 febbraio su una mistica siciliana del 1600 (nel prossimo numero del foglio rosa daremo relazione). Il 12 marzo c'è stato un'incontro con una scrittrice dell'est Maja Ganina.

Il 31 Marzo Alessandra Bocchetti parlerà su: che cosa vuol dire la libertà *"femminile" - il 9 Aprile* un seminario di Maria Luisa Boccia su: "Carla Lonzi: e già politica".

Il CENTRO D COME DONNA organizza una Serie di Seminari su Donna e Natura il primo incontro è previsto il 23 Marzo con Elisabetta Donini che terrà una relazione dal titolo "Donna Natura Scienza: percorsi teorici e pratici di vita".

Pesaro: Il Gruppo Archivio-biblioteca della Casa delle donne di Pesaro produce da qualche tempo rassegne stampa di scritti di donne sul pensiero della differenza sessuale e delle pratiche politiche.

Il pensiero della differenza n.1 (febbraio '88)

Il pensiero della differenza n.2 (marzo '89)

Il pensiero della differenza n.3 (gennaio '90)

Rappresentanza o rappresentazione n.1 (marzo '89)

La pratica politica n.2 (gennaio '90)

Chi fosse interessata può richiederle al prezzo di l. 10.000 l'una.

Telefonare a Paola (0721/452611) o Rosanna (0721/451546)

Torino Dal 10 marzo al 30 aprile Milli Toja espone le proprie opere presso la gioielleria delle donne in Via Fabro 5

Non sono propriamente sculture, non sono propriamente installazioni, non sono neanche una ricerca sulle possibilità espressive di un materiale.

Le opere hanno una suggestione narrativa molto forte. Sono vere e propie storie. Componimenti. Possibili scenari di vicende con tanto di personaggi.

Personaggi non solo le silhouettes nere, ma anche gli spazi creati dalle forme. Forme che ricordano con evidenza strumenti musicali, più precisamente le loro cavità interne: uno spazio un pò magico, e arcaico capace di risonanze, ma che ha bisogno del passo del soffio del tocco della figurina per avere voce, produrre musica e parole. Forme che ricordano antiche o future imbarcazioni: canoe, bastimenti, astronavi, sottomarini poco ortodossi.

Componimenti in cui le vicende rappresentate sono quasi sempre viaggi, avventure, sfide, possibilità di incontri o scontri che spesso producono la sorpresa della comunicazione.

Orario di apertura della Galleria: Marzo: mercoledì, giovedi, venerdì (17,30/19,30). Aprile: solo su appuntamento Tel.4342600 - 4342793 - 536032. Per informazioni rivolgersi a:

Associazione Sofonisba Anguissola - Galleria delle Donne - Via Fabro 5 - 10122 Torino - Tel.751094 - 7711187

Una puntualizzazione

Nel numero di Madrigale, appena uscito, le amiche della redazione mi attribuiscono il titolo "dirigente dell'UDI". Confesso che la cosa mi lusinga pure, visto che tale "titolo"mi viene conferito da donne che stimo e che, con ciò probabilmente hanno voluto nientaltro che segnalarmi la loro stima, ma non può corrispondere al vero dal momento che l'UDI, come si sa, dal lontano 82-11º congresso non si da più responsabilità raffigurabili con la parola "dirigente". Per questo chiedo gentilmente al Paese delle donne che si faccia tramite perchè questa dicitura sia rettificata con una semplice segnalazione di mia appartenenza UDI. Ma non solo questo. Profitto anche di questo piccolo incidente per evidenziare quello che comunque appare come un problema per noi da discutere: se una donna (come me per esempio) non ha qualifiche riconoscibili socialmente secondo titoli della società data non si sa più come definirla e piuttosto che **niente** si pesca nel tradizionale generico, non sempre avvalorante nei rapporti fra noi.

Rosetta Stella

EDITORIA

Madrigale È uscito il 4°numero l'ultimo del primo anno di vita di questa rivista. Su questo numero è affrontato l'osceno nella politica con due articoli uno di Franca Chiaromonte e uno di Teresa Amato. Di Rosetta Stella : "Approccio a un discorso sullo stile" Di Luisa Cavaliere: "Autorità femminile e conflitti" Sempre sull'autorità scritti di Lia Cigarini, Angela Putino e Eleonora Capuzzo. È stato proposto anche l'intervento di Alessandra Bocchetti fatto al convegno delle donne comuniste "Dove va il Pci" e un incontro tra donne".

Cinzia Mastragostino ha parlato, invece, degli arromenti affrontati nel gruppo di studio di Madrigale. Aprono e chiudono la rivista l'editoriale di Lucia Mastrodomenico e "A chiusura di un anno di lavoro" di Marina Pivetta.

Leggere donna n.°25 di marzo e aprile nelle prime tredici pagine: Recita estiva, Profondo nord, Sorelle d'Italia, Il fardello dell'uomo bianco, Da desiderio a desiderio. La più giovano delle Bronte, Lina Merlin, una irreducibile. Segue la pagina delle riviste e dell'attività editoriale dei centri alla quale facciamo riferimento per darvi alcune segnalazioni.

Nell'inserto: Donne e poesia e i fumetti di Teresa Noce. Poi si può leggere la terza puntata del racconto "Una americana a Parigi". Segue: "Chi è Elinor Childe? un'intervista di Loda. Alla fine: la parola all'immagine, noi e il cinema, appuntamenti e fumetti.

Dai centri donna: quale editoria:

"L'apprendimento dell'incertezza. I centri culturali delle donne", a cura di **Carla Cotti e Francesca Molfino**, Centro culturale Virginia Woolf, Roma, 1989, pp.213, L.12.000.

"Che cosa vuol dire la libertà femminile? "Atti del convegno 11-12 giugno 1989, Centro culturale Virginia Woolf Gruppo B, Roma, 1989, pp.86, L.20.000.

"Le immagini del femminile nella cultura e nella scrittura privata delle donne", Associazione per una Libera università delle donne, Milano, 1989, pp.71, L.5.000.

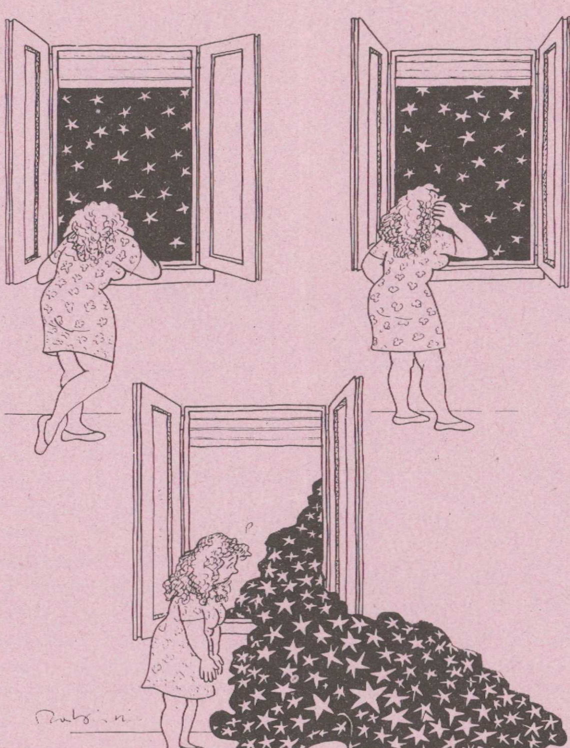
Associazione culturale Melusine, "Vivere e pensare la relazione madre-figlia. Materiali di lavoro", Centro Azione Milano Donna, Milano, 1989, pp.79, L.10.000.

Centro problemi donna, "Presenze (vol.II). Giorni-attività, incontri, ricerche", Ediwoman, Milano, 1989, pp.97.

"Femminile plurale: relazioni e saperi per una scuola differente", a cura di **Mariolina Fusco e Maria Giovanna Piano,** IFOLD, Cagliari, 1989, pp.185.

(L'Editoria continua sul prossimo numero)

il foglio milanese
il Paese delle donne



Omaggio a Clarice Lispector

"Omaggio a una delle madri di tutte noi", questo il senso dell'iniziativa che si è tenuta il I° marzo alla libreria delle Donne di Milano. Sono stati esposti tutti i testi della scrittrice brasiliana ed inoltre i disegni di Patrizia Bonino che ad essi si è ispirata

L'ora grande è quella della Stella

"Pensare è una atto. Sentire è una fatto. Le due cose congiunte sono io che scrivo ciò che sto scrivendo".

Così si presenta Clarice Lispector o meglio l'anonimo scrittore suo alter ego nella finzione letteraria, mentre crea la sua opera: "L'ora della stella". Questo libro prezioso, in parte enigmatico sotto l'apparente facilità della scarna vicenda, è l'ultimo romanzo della scrittrice, del quale si parla come del suo testamento spirituale, perchè pubblicato nello stesso anno della sua morte, il 1977. Fin dagli esordi l'autrice inventava storie senza storia, fatte di sentimenti, percezioni, sensazioni corporee, più che di avvenimenti. Da allora si è sempre più confermata questa sua vena narrativa che penetra nei fatti per scavare nei destini femminili e nell'indicibile che vi si nasconde, un'indagine della quale fa parte il suo stesso interrogarsi. La storia di Macabea, ragazza nordestina del certao di Alagaos, venuta nalla metropoli di Rio de Janeiro per fare la dattilografa, ne è un'ulteriore riprova. Con scrittura lunare e cristallizzata a tratti accesa da bagliori solari, Lispector traccia con maestria il profilo della squallida ragazza, ingenua ed istintiva, che divide solitaria le sue giornate tra la casa e l'ufficio. Assolutamente inadeguata ad affrontare il mondo così com'è, "Maca" ha solo se stessa, priva di qualsiasi riferimento femminile significativo che possa minimamente modificare la sua realtà. Non ha desideri, uniche "passioni" gli hamburger, la coca-cola e la marmellata di goiabas con cacio, peccato di gola, in passato, invariabilmente punito dalla zia che l'aveva allevata. La ragazza vive ai margini delle cose, della vita stessa; le colleghe di lavoro, più attraenti e smaliziate, non la frequentano quasi. Finchè una sera di maggio, sotto la pioggia scrosciante, incontra Olimpico, operario metallurgico, col quale riesce ad assaporare qualche attimo di felicità. Ma il ragazzo ben presto si stanca della sua compagnia e la rifiuta. "Sei un capello nella minestra. Non fai venir voglia di mangiare".

Le preferisce Gloria, collega di Macabea, tutta tonda e dondolante sui tacchi. A quel punto la ragazza smarrita decide di andare a consultare una chiromante, Madame Carlota.

"Macabea separò un monte di carte con la mano che le tremava: per la prima volta in vita sua avrebbe avuto un destino". La cartomante, dall'aspetto laido, avida solamente di denaro, le predice un futuro radioso, confondendo il suo caso con quello della ragazza precedente. "Maca" emozionata, gli occhi colmi di lacrime di gioia, mentre attraversa la strada non vede una Mercedes gialla che l'investe. Cade, il viso rivolto verso il marciapiede, un rivolo di pioggia le scorre accanto, dalla testa un filo rosso di sangue. Non si era accorta quasi di nulla, ma aveva fatto in tempo a vedere che un "gringo" biondo guidava la macchina lussuosa, proprio come nella predizione. In quel diliquio che precede la morte "Maca" vive momenti estatici, in cui assume le sembianze della bellissima star Marylin, mentre prova sconosciute, piacevoli sensazioni della carne. È la sua ora di grandezza, l'ora della stella.

Si rannicchia in posizione fetale e acquista piena consapevolezza di sè "...capiva che la donna fin dal primo vagito nasce donna". La ragazza non conosceva altra via al proprio compimento.

Nella conclusione geniale del libro si ripropone la profonda riflessione della scrittrice che indaga, attraverso la finzione dell'anonimo narratore, l'aspetto misterioso e drammatico della creazione poetica. Lo scrittore non è artefice onnipotente dei suoi personaggi. Essi acquistano vita autonoma in virtù di quel miracolo che è la scrittura. La Lispector qui attinge l'alto significato della parola, del "verbo" cui aveva dato voce nella suggestiva introduzione.

Mariolina De Angelis

L'ora della stella di Clarice Lispector - Universale Economica Feltrinelli - L. 8.000

...E una mostra

Le bibliotecarie di Palazzo Sormani hanno organizzato una mostra di libri, periodici e audiovisivi di donne sulle donne intitoalta *"L'Ora della stella"*, dal titolo dell'ultima opera di Clarice Lispector. La mostra si è aperta l'8 marzo e durerà fino al 31 marzo (9,30-12,30/14-19,30 giorni feriali lunedì fino alle 17,00 sabato fino alle 18,00).

* * * * * * * *

L'abitare femminile

L'abitare femminile, seminario promosso dal gruppo di ricerca "Luoghi dell'abitare" della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano (prof.Ida Farè, arch.Gisella Bassanini), dal Circolo Culturale delle Donne Cicip e C. via Gorani 9, dalla redazione della rivista Fluttuaria e con il patroncinio del Centro Azione Donna del Comune di Milano. Le date scelte sono il 17 e 18 di Marzo e il luogo è la sede del Cicip e Ciciap. Per informaz. tel.02/877555.

Il seminario vuole proporre lo studio elaborato dalle donne della Facoltà di Architettura sull'abitare femminile, per mettere in relazione un'esperienza di lavoro e una riflessione politica.

L'obiettivo è rintracciare, attraverso i modi di abitare del passato (e in seguito di oggi), quali sono stati i segni, i ritagli, gli spazi di libertà, di disobbedienza (non sempre consapevole), di resistenza, lasciati dalle donne.

La casa infatti è stata da sempre associata, materialmente e simbolicamente, alla nostra vita di donne, terminale della nostra persona, prigione, nido e nodo della nostra storia. La rilettura delle sedimentazioni del passato ci può fare ricostruire una genealogia, scorgere un'espressione per frammenti dell'identità femminile, negata od oppressa o forse talvolta espressa nella mezza luce.

Poichè la presenza femminile scompagina l'ordine simbolico esistente, si va alla ricerca di tracce del simbolico femminile, forse presenti nei luoghi, come orma Nell'usare il termine simbolico, si intende un insieme di significati che esprimano il "vivente razionale sessuato al femminile" (Cavarero). Il simbolo è legato alle cose attraverso un nesso concreto, quasi naturale. La parola greca symbolon vuole dire letteralmente "mettere insieme". Nella cultura romana è "simbolo di riconoscimento", legame, parte che indica il tutto, ospitalità tra la città e le famiglie che la abitano. Nella nostra cultura mantiene per tutto il Cinquecento, un carattere fortemente religioso, è "segno divino deposto sulle cose" "signatura", indica anche la partecipazione mistica alla divinità.

Ci piace lasciare alla parola questo insieme di significati (segno di riconoscimento, genealogia, famigliarità, divinità, appartenenza di una singola persona al gruppo).

Nell'intento di ricostruire una genealogia per frammenti, non si è voluta tracciare in modo evoluzionistico la storia dei modi di abitare delle donne, ma si è deciso di scegliere, in una materia tanto vasta, alcune figure rappresentative del momento, delle pratiche, dell'identità femminile. Ma soprattutto alcune figure di donne che a nostro avviso rappresentano in se stesse qualcosa che muta o è simbolo di riconoscimento rispetto ai due termini, **lo spazio del sè** e lo **spazio di relazione**, (che paiono i due modi di essere espressi dalle donne nel corso del tempo) nel loro significato e nelle loro possibili combinazioni.

Programma delle due giornate di seminario:
Prima giornata: *Genealogia per figure:*
-Nascita della casa, nascita del privato
La donna nella casa promiscua (clima, respiro sociale dell'epoca) (Ida Farè)
-Ildegarda di Bingen (i conventi, la scrittura, il potere) (Marirì Martinengo)
-Madame de Rambouillet (boudoir, alcova ruelle, i salotti d'opinione del sei e settecento)

-L'ottocento e il trionfo del privato: una giornata di due donne nella casa: la padrona e la domestica (la casa guscio, la famiglia cellula dell'ordine, la famiglia panottica) (Gisella Bassanini)

Seconda giornata: *Genealogia politica tra passato e presente*

Il novecento e il tramonto del privato (lo smantellamento dell'ordine, pubblicità del privato, privatizzazione del pubblico) (Ida Farè e Gisella Bassanini)

-La stanza delle scrittrici (Grazia Livi)

-Il movimento delle donne nato dalle case (la dialettica storica tra spazio di relazione, "collettivo", e spazio del sè, "ripiegamento individuale".

(Daniela Pellegrini)

-La casa politica-progettuale (Nadia Riva)

-La casa creativa di Carol Lama(Francesca Pasini)

-La casa bottega, la donna e il lavoro telematico(Paola Manacorda)

-La donna, il tempo e lo spazio nella società multimediale (Sandra Bonfiglioli)

-Le attuali comunitàdelle donne: luoghi, esperienze di studio e di lavoro Dibattito.

Mettere al mondo il mondo

Oggetto e oggettività alla luce della differenza sessuale

È imminente l'arrivo, nelle librerie preferite dalle donne, di un nuovo volume di Diotima edito dalla Tartaruga.

La comunità filosofica femminile di Verona affronta ora il tema dell'oggetto e dell'oggettività alla luce della differenza sessuale. Il libro si divide in due sezioni. Nella prima "La realtà non data", si trovano i saggi di Chiara Zamboni (L'inaudito), di Diana Sartori (Perchè Teresa), di Luisa Murano (La nostra comune capacità di infinito), di Wanda Tommasi (Simone Weil: dare corpo al pensiero). La seconda sezione "Dare realtà" si compone invece dei saggi di Adriana Cavarero (Dire la nascita), di Anna Maria Piussi (stelle, pianeti, galassie,infinito) di Paola Azzolini (Mettersi al mondo, Elsa!), di Letizia Comba (Ciò che non è verificabile), di Laura Boella (Pensare liberamente, pensare il mondo). In appendice, in fine, si trovano i testi di due lezioni tenute al Virginia Woolf da Wanda Tommasi e Luisa Muraro. Nel riservarci di tornare presto sull'argomento, riportiamo per esteso la nota introduttiva che inaugura il nuovo testo.

" I testi quì presentati provengono in buona parte dal Grande seminario di Diotima 1989, aperto agli e alle studenti e corso di aggiornamento per insegnanti. Gli abbiamo dato quel nome per distinguerlo da altri nostri altri seminari di studio e perchè questo nasce dalla collaborazione di tutte le donne di Diotima. Come noto, Diotima è una comunità di filosofe, nata nel 1984 presso l'Università di Verona. Ne fanno parte anche donne non universitarie o che lavorano presso altre università. Di queste e altre sue caratteristiche parliamo nell'Appendice: Diotima comunità, Diotima politica, Diotima maestra, originarimente una breve serie di conferenze fatte al Centro culturale Virginia Woolf B di Roma nella primavera del 1989.

Tema del seminario era la generazione femminile nel mondo. Come dice il titolo, questo è anche il tema del libro, con la precisazione che la sua trattazione si rivelò alla prova dei fatti un compito enorme e che, di conseguenza, il nostro lavoro pù considerarsi un'introduzione. Nel concepimento del tema non abbiamo incontrato ostacoli. Mettere il mondo nella luce dell'esperienza femminile, la nostra, e così vederlo veramente, è una conseguenza interna di quel pensiero della differenza sessuale che costituisce il principio delle nostre ricerche fin dagli inizi - si veda il primo libro di Diotima, il pensiero della differenza sessuale, 1987. Le difficoltà sono venute dal fatto che l'esperienza femminile di suo non fa luce. O meglio , fa una luce che oscura il nostro sguardo abituato a vedere il mondo con gli occhi dell'altro.

Così la lettura di questo libro potrà dare l'impressione che ci siamo mosse a tentoni ed in parte è vero.Non del tutto, però. Ci ha aiutate, da un lato , il fatto che la nostra ricerca ha luogo insieme alle altre. Ci ha aiutato, in oltre, il pensiero di filosofe come Simone Weil, Hannahn Arendt, Luce Irigaray e altre che troverete nominate, fra cui alcune che non hanno convenzionalmente nome di filosofe, come Teresa d'Avila o Elsa Morante. Lo sono, tuttavia, poichè anche queste ci hanno insegnato la realtà del mondo. Ci hanno insegnato, le une e le altre, a farle luce con la nostra stessa esperienza e così a conoscerla per se stessa. Non tutte le donne di Diotima sono quì rappresentate con nome e cognome, alcune non figurano perchè hanno partecipato alla riflessione sul tema dando contributi occasionali, altre perchè hanno preferito rimandare la pubblicazione. Ma il libro resta opera comune.

Laura Boella di cui pubblichiamo "Pensare liberamente, pensare il mondo" è amica ma non fa parte di Diotima. Le abbiamo chiesto di figurare insieme a noi, perchè il suo testo ricavato da un seminario da lei tenuto presso l'Università Statale di Milano nel 1988/89, risponde in più punti alla nostra ricerca e perchè con lei abbiamo proficuamente lavorato alla preparazione del Grande seminario. La ringraziamo, ringraziamo inoltre le numerose partecipanti per la loro presenza, per i loro contributi e per le loro critiche che ci hanno guidate nella riscrittura dei testi.

Chi ci legge potrebbe essere disturbata dal modo con cui sono fatte le note, che non è uniforme. Dietro a questa apparente trascuratezza- c'è la necessità di inventare nuovi sistemi di notazione rispondenti alla trasmissione del pensiero in una tradizione femminile. Per segnalare questo problema abbiamo fatto la scelta di non correggere il disordine esterno. Novembre 1989.

a cura di Mariuccia Masala

Alle donne che fanno sindacato

Siamo donne che fanno pratica della differenza sessuale nel mondo del lavoro in gruppi diversi.

La pratica politica della differenza, pensiamo, non può stare dentro ad una definizione e nessuna può pretendere di darne una per tutte.

Un aspetto tuttavia sicuramente importante di questa politica è la relazione tra donne che è già nei fatti.

Alcune di queste relazioni con le donne che fanno sindacato si sono articolate fino ad oggi prevalentemente nei corsi 150 ore, nei seminari e dibattiti.

Ciò ha comportato intermittenza nella relazione e, contro le intenzioni di tutte, separazione dal contesto in cui effettivamente agiamo.

Sentiamo ora la necessità di uno scambio più politico per registrare le modificazioni avvenute e conoscere la pratica politica che altre donne hanno fatto.

Abbiamo così pensato ad un incontro in cui vorremmo:

1. valorizzare le esperienze presenti in rapporto a quello che si fa (contratti, progetti, seminari e piattaforme) e metterne in luce gli elementi di originalità;

2. manifestare i nostri desideri, registrare le difficoltà e i conflitti;

3. trovare, infine, la misura *della contrattualità tra donne* precisando quando, dove, come e con chi si acquisiscano e si spendano i guadagni realizzati.

Pensiamo che bisogna coinvolgere sempre più donne nella pratica di relazione perchè occorre dare forza e misura alla loro volontà di protagonismo: l'esistenza femminile ha bisogno di società femminile.

L'incontro che vi proponiamo vuole essere un avvicinamento fra pratiche politiche in modo che emerga la falsa universalità dei concetti di giustizia sociale, libertà e solidarietà e si trovino invece i contenuti positivi di giustizia, solidarietà e libertà, contenuti che si danno quando le donne si riconoscono tra di loro e fanno i loro interessi.

L'incontro è fissato per sabato 31 marzo 1990, in via Dogana 2 presso la libreria delle donne di Milano alle 15,30

Alcune della Libreria delle Donne di Milano, Gruppo Giuriste di Milano, Gruppo del Martedì della Camera del lavoro di Brescia, Gruppo donne CGIL Scuola di Milano, alcune donne della FIM CISL di Milano

...I bambini nascono da soli

In una canzone dei Ricchi e Poveri, naturalmente sì. Per Sheila Kitzinger, socio-antropologa, di Oxford, Anna Del Bo Boffino, giornalista, Gioia Longo, antropologa, Mariella Gentile del centro Studi e Ricerche sulla Maternità e Paola Manacorda, responsbile del Centro Azione Milano Donne del Comune di Milano, certamente no.

I bambini nascono ancora tutti dalle donne e spetta a quest'ultime riappropiarsi della nascita e del parto sottraendoli al potere medico, spesso arrogante, per restituirli pienamente al potere femminile.

L'occasione per questa diuscussione che si è tenuta Venerdì 20 Febbraio alla Casa della Cultura a Milano, è stata offerta dall'uscita del libro "Prima le donne poi i bambini. Nascita e parto cosa cambiare", da AAVV. Guerrini Associati,atti del convegno omonimo del novembre 1988 organizzato dal centro Studi e Ricerche sulla maternità.

"In Inghilterra-dice Sheila Kitzinger- le femministe non si avvicinavano al tema della maternità. Di questa se ne occupavano le casalinghe. C'è stata una svolta nell''82 quando migliaia di donne, femministe e non, si trovarono un giorno sotto l'ospedale di un famoso ginecologo che aveva appena promulgato un vero e proprio editto che obbligava tutte le donne, a prescindere da ogni desiderio e considerazione femminile, a partorire senza alcuna eccezione da sdraiate. La libertà delle donne in questo campo era così violentemente messa in discussione da suscitare una vera e propria rivolta". Da allora sono iniziate a proliferare forme autonome di gestione del parto. Le case del parto, il parto a domicilio, e un grande lavorio intorno alle tecniche piùdisparate hanno contribuito a costruire una nuova idea dello scenario della nascita e del parto. Sheila Kitzinger ha una grande esperienza personale: ha cinque figlie, tutte femmine, e alla nascita della quarta figlia ha cominciato a pubblicare molti e importanti libri su questo tema, tradotti in tantissime lingue, tra cui l'italiano.

Per lei non c'è dubbio si tratti di potere e ciò che a lei interessa è che le donne lo capiscano presto informandosi. Molte donne hanno in queste situazioni un rapporto di completo affidamento al medico, rinunciando alla loro autonomia e libertà e accettandone il paternalismo. Il cervello è gia lavato e non serve andare ai corsi con questa testa. Spesso ci vanno solo perchè è di moda. Non fanno una scelta di libertà e fanno decidere ad altri su tutto ciò che le riguarda da vicino in quel momento". Un'altra delle tesi sostenuta dalla Kitzinger è quella relativa all'aspetto sessuale del parto. "I medici non lo accettano, si sentono imbarazzati e spventati, ma questo aspetto c'è e va tenuto nel giusto conto. Nella cultuira occidentale c'è un complotto generale sull'aspetto sessuale del parto. Le donne possono sentire meglio questo aspetto ma lo accumunano all'orgasmo e quando non ci riescono si sentono fallite. Per me naturalmente non si tratta solo di orgasmo. Io ci vedo la passione della nascita ed è questo l'aspetto sessuale". Un grande numero di diapositive ha illustrato come si può partorire e far nascere il propio bambino in tutta liberta, in casa, dentro una piccola piscina di plastica riempita d'acqua. Si è visto venire al mondo un bambino di cinque chili da una madre pienamente padrona del suocorpo e della sua mente, dove più che la sofferenza emergeva la potenza e la grandezza dell'avvenimento. In Italia si sta procedendo ad un'elaborazione di una legge che contempli innanzitutto questa liberta". Sarà una legge di iniziativa popolare e verrà proposta in una iniziativa alla Mangiagalli, territorio molto discusso e discutibile dal punto di vista della libertà delle donne di decidere se mettere al mondo o meno un nuovo essere umano. All'iniziativa avrebbe dovuto partecipare anche Adriana Cavarero con una comunicazione su "Maternità e differenza di genere". Impegni improvvisi glielo hanno impedito con suo e nostro grande rammarico.

(m.m.).

UDI di Milano: sono ancora due ma conviveranno

La vicenda dell'Udi milanese cominciata con una dura spaccatura con relativo cambio di serratura ad una porta per impedire l'accesso al gruppo estromesso nel dicembre '88 si è conclusa dopo un anno di lavoro di sei garanti (Vania Chiurlotto, Rosetta Stella, Luciana Viviani, Anita Pasquali, Ansalda Siroli, Tedde). Nella sostanza si è sancita l'esistenza delle due Udi ma entrambi avranno sede in Via Bagutta, 12, anche se in stanze diverse, ma soprattutto gestiranno insieme il bilancio finanziario. Le responsabili finanziarie sarsanno due, una per ciascuno dei due gruppi.

Calendario milanese

Des Ire / Des Ordre

Questo è il titolo della mostra che si è inaucurata il 28 febbraio alle ore 22.00 alla galleria notturna d'arte contemporanea "Gallery" in Viale Certosa 287 a Milano.

Desiderio, disordine, desiderio d'ordine, dell'ira, dell'ordine...un titolo che comprende in sè tutta l'idea della mostra. Gli artisti che espongono sono otto, quattro uomini e quattro donne e di queste parleremo:

Camilla Adami: (Italia) Milanese, ha studiato all'accademia di Brera dove si è diplomate nel 1962. Vive e lavora a Parigi. A Milano ha esposto l'ultima volta nel 1984 alla Galleria del Naviglio. Le sue opere, ritratti di scrittori, artisti, filosofi o grandi corpi di donne dai contorni precisi dove non si vede mai il volto, denotano sempre un'assenza o dell'identità o del corpo.

Sophie Boursat (Francia): Giovane 26 anni ha già al suo attivo due mostre a Parigi. Lavora soprattutto con pastelli su carta e produce opere grandi al limite del figurativo e dell'astratto. L'erotismo è uno dei suoi temi prediletti, un altro è l'obiettivo della macchina fotografica, che mette a fuoco particolari della realtà. Titolo dell'opera: "Solitude".

Orlan (Francia): Molto conosciuta in Francia, anche come video artista, ha partecipato a numerosi festival di performance. Un tema che le è caro è quello del corpo femminile nell'arte barocca, dall'idealizzazione dell'estasi femminile (come ad esempio nella Santa Teresa del Bernini).

Tema al centro delle sue installazioni, dove alla stessa è protagonista.

Titolo dell'opera: "Saint-Orland".

Laura Panno (Italia): giovane artista milanese, insegna a Brera. Dal suo lavoro, molto vivo, traspaiono domande sull'arte antica e sul corpo umano.

Avanguardia soprattutto femminile

A Pietrogrado nei primi anni venti, nel clima un pò magico e un pò di sacrificio del teatro d'avanguardia russo, poteva capitare di incontrare per strada misteriose signore con indosso stravaganti costumi geometrici e rimanere stupiti. Erano le attrici che preferivano, per andare a lavoro, cambiarsi nelle loro calde abitazioni, piuttosto che nei freddi camerini teatrali.

Queste e molte altre interessanti informazioni si trovano nel bel catalogo Mazzotta, oltre ai bozzetti della mostra dal titolo "Moda e arte, bozzetti del teatro russo degli anni venti". L'esposizione, che consiste di centocinquanta fogli di costumi per opere teatrali, è visibile attualmente al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano, **fino al quindici marzo** con orario conti nuato. (9,30-18,30).

Jelena Rakitina, storica della scenografia teatrale russa del '900, è la curatrice della mostra e la proprietaria dei preziosi disegni, tempere, aquarelli e schizzi in matite colorate, che danno uno spaccato dell'attività artistica d'avanguardia dei teatri di Mosca, Leningrado e Kiev durante il periodo fervente del costruttivismo e della bio-meccanica. Questi palcoscenici segnavano una nuova era e il rifiuto di tutte le espressioni artistiche tradizionali legate al passato. La nuova ondata creativa si ispirava soprattutto all'avanguardia pittorica di Rodcenko. Molto pregnante fu il contributo femminile di alcune grandi pittrici come Ljubov Popova, Alexandra Exter, Barbara Stepanova e Valentina Chodasevic. Le loro ideee originalissime erano molto apprezzate dai giovani registi, che le predilessero quali collaboratrici previlegiate e indispensabili. Esse trovarono per prime nuovi segni espressivi, oggetti essenziali per le scene, e inventarono impareggiabili costumi tridimensionali. Alexandra Exter, grande pittrice ucraina cubofuturista, lavorò per il teatro da camera di Tatlini, inventò scenografie eccezionali e spesso stupì il pubblico con i suoi costumi che davano vita a strutture cromatiche e ritmiche indosso agli attori in movimento. Purtroppo lasciò la Russia per Parigi portando con sè i suoi lavori assenti pure dalla presente esposizione. Ma sono presenti le pittrici Barbara Stepanova e Ljubov Popova, artista suprematista, che entrò nel gruppo del regista Majerchol'd. Molto importante fu il suo lavoro di scenografa, specialmente quello che realizzò per : "Il magnifico cornuto" di Crommelinck, in cui mise in scena due tavoli e un mulino a vento! Per gli attori disegnò delle tute di lavoro che ebbero un tale successo da diventare un capo d'abbigliamento tutt'ora in uso. In Russia altre due pittrici e scenografe come la Chodasevic e Jelena Jakunina, oltre ai bei bozzetti colorati per il palcoscenico, disegnarono eleganti figurini per riviste di moda femminile.

La presente raccolta, oltre a mettere in rilievo il fervore dell'avanguardia russa e l'ottimo risultato artistico prodotto dalla stretta collaborazione tra teatro, arte, pittura e scultura, fa trionfare l'originalità artistica femminile di pittrici famose e di creatrici di bozzetti teatrali meno note ma ugualmente importanti.

Mariolina De Angelis.

Donne migranti: incontri di culture

18 Marzo: nei chiostri e nel Salone degli Affreschi della Società Umanitaria in Via Daverlo 7, si terrà una festa organizzata dalle donne straniere per le Donne Milanesi.

Danza - Musica e animazione (12-22)

***

U.D.I.

Mostra arti figurative, quarta rassegna: "Quando sono mia" Galleria del museo del Senio - Piazza Resistenza.

Dal 4 al 14 marzo, tutti i giorni dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 21,30.

Innagurazione Domenica 4 marzo alle ore 10.

MILANO Movimento di liberazione della donna (via Zecca Vecchia n. 3 - 20123 MI tel.02/80.51.808).

Gli appuntamenti del marzo delle donne:

Giovedì 22 Marzo ore 20,30 DONNA TRA RIVENDICAZIONE E CRIMINALITÀ a cura di: Avv. Pia Cirillo, Fondatrice della rivista "Fascicolo Aperto"

Giovedì 29 Marzo ore 20,30 DONNA E MALATTIA relatrice: Ada Burrone, Presidente della Associazione "Attive come prima"

Giovedì 5 Aprile ore 20,30 DONNA E VIOLENZA SESSUALE NEL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE a cura di: Avv.Enrica Domeneghetti Smuraglia, penalista del Foro di Milano

Giovedì 12 Aprile ore 20,30 DONNA, FEMMINISMO E MATERNITÀ incontro con: Piera Maghella, responsabile della rivista "Nascita attiva"

-Redazione de **"il foglio de IL PAESE DELLE DONNE"** edizione milanese, via Cilea 106

-Edito dall'associazione per l'informazione

IL PAESE DELLE DONNE

-Direttore responsabile Marina Pivetta

In redazione

Alice Barsotti, Grazia Lurati, Angela Masala, Mariuccia Masala, Luciana Murru.

Collaborano:

Laura Balestrini, Franca Berrini, Elena Brambilla, Sandra Cangemi, Anna Catasta,

Valeria Cavrini, Patrizia Giovannetti, Gabriella Guzzi, Rita Pavan, Silvia Neonato.

Inviate le notizie a:

MARIUCCIA MASALA

VIA CILEA, 106 - 20151 MILANO O

TELEFONARE A MARIUCCIA

AL 33910373

O AD ANGELA AL 3533333

"IL PAESE DELLE DONNE"

Redazione: Via Farini, 62 - 00185 Roma

Tel. (06) 733224 - 7568406 - 7316755 - 896349 - 3492157

Direttrice responsabile: Marina Pivetta

In redazione: Maria Paola Fioresoli - Franca Fraboni - Isabella Guacci - Luisa Mancini - Marina Pivetta - Enza Plotino - Anna Picciolini - Anna Piccioni - Sesa Tató - Antonella Ungaro

Abbonamento annuale 30.000
per le Associazioni 40.000
Abbonam. sostenitore fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale N. 69515005 intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" presso Marina Pivetta, Via Matteo Boiardo, 12 - 00185 Roma.

Fotocomposizione: D.P.S. s.r.l.
- Via del Casaletto, 161 - Roma
Stampa: Zo.Ma. - Via Ferruccio 6, 00185 Roma